

## I Sumeri

Fu Julius Oppert, in una lezione tenuta nel 1869 alla sezione etnografica e storica della Société française de numismatique et d'archéologie, ad attribuire a questa popolazione non semitica l'appellativo di "Sumeri" e ciò sulla base del titolo regale "Re di Sumer e Akkad".<sup>[3]</sup>

I Sumeri chiamavano sé stessi ùĝ saĝ gíg ga ([uŋ saŋ gi ga]), "la gente dalla testa nera" e la loro terra Ki-en-gir, "terra dei signori civilizzati" o secondo altri autori "terra della lingua civile". La parola accadica Šumer (Sumer), utilizzata dagli Accadi per indicare la terra dei Sumeri rappresenta, forse, lo stesso concetto, ma non è comunque noto perché gli Accadi abbiano chiamato questa terra in tal modo. Il biblico shinar, l'egizio sngr e l'ittita šanhar(a) potrebbero essere delle varianti occidentali per la parola šumer.<sup>[7]</sup> La Bibbia dei Settanta a sua volta rende il nome Shinar come Sennaar in greco.

## **Ipotesi sull'origine e l'emigrazione**

La terra di origine dei Sumeri resta ancora oggi sconosciuta ma, certamente, non erano una popolazione di stirpe semitica. Oltre a questo è ben noto che essi non furono né il primo né l'unico popolo ad abitare le terre fra il Tigri e l'Eufrate, ma che presero il posto, o meglio si integrarono, con le fasi culturali di Ubad e di Uruk, che già avevano raggiunto un discreto sviluppo tecnologico e organizzativo.

Verso l'8000 a.C., alcuni cacciatori nomadi dei monti Zagros impararono a coltivare il frumento e ad allevare ovini. Sorsero così i primi villaggi, fatti di semplici case di fango e paglia. Attorno al 5000 a.C. impararono a costruire argini e canali e a prosciugare acquitrini. Dopo il 4000 a.C. alcuni villaggi della zona erano divenuti popolosi. In ognuno di essi gli abitanti costruirono un tempio per onorare il loro dio protettore. Un re, che era anche sacerdote, si occupava del culto e della difesa militare. Erano così nate le prime città.

- 3200 a. c. i Sumeri si stanziano in Mesopotamia.

Costruzione delle prime città (città-stato): Uruk (forse 50.000) abitanti, Ur. L'ORGANIZZAZIONE, cioè il potere di gestire il potere è diviso tra sacerdoti e re.

MA Gerico, è anteriore di 2000 anni

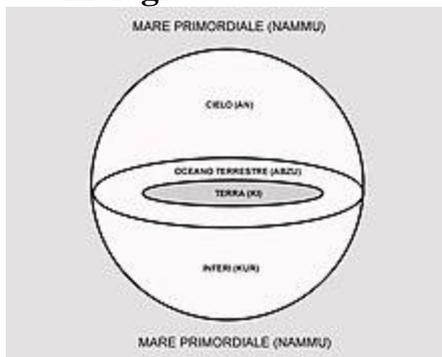
- **3000** invenzione della scrittura; 2 300 epopea di Gilgamesh ( prima versione del grande diluvio rinvenuta tra le rovine di Eridu)
- **2450** Sargon fonda l'impero accadico
- **2000** inizio potenza babilonese; 1792-1750 : Hammurabi, re di Babilonia, codice legislativo; 1750-1500 mito di Atrambasis epopea di Gilgamesh
- **1650** inizio espansione hittita; XIII Ugarit, scrittura alfabetica
- **1300** inizio impero assiro
- **650** invasione dei Medi e crollo impero assiro

# RELIGIONE

## Cosmogonia

In principio vi era il Mare Primordiale (Nammu), probabilmente mai creato, e quindi eterno. Dal Mare ebbe origine la Montagna cosmica, che aveva per base gli strati più bassi della terra, e per cima la sommità del cielo. La Montagna era formata da Cielo e Terra, ancora uniti insieme e non distinti. Il Cielo, nella personificazione il dio An, e la Terra, nella personificazione la dea Ki, generarono il dio dell'Aria Enlil. A questo punto avvenne la separazione: An "tirò" il Cielo verso di sé, mentre Enlil "tirava" la Terra, sua madre. **Dall'incesto di Enki e Ninhursag nacquero tutti gli esseri viventi, dei, uomini, animali e piante.**

## Cosmologia



Cosmologia sumera

I sumeri consideravano l'universo visibile sotto forma di una semisfera, avente per base la Terra e per calotta il Cielo (An-Ki). La Terra era un disco piatto circondato dal mare (Abzu) e galleggiante su di esso. Al di sotto della terra stava un'altra semisfera diametralmente opposta a quella del cielo, non visibile, che conteneva le regioni infernali (Kur). Dunque, l'universo in generale era una sfera, divisa in due orizzontalmente dal piano diametrale costituito dalla terra. Da alcuni frammenti pare che i sumeri considerassero il cielo formato di un qualche metallo dai riflessi bluastrì (*questa credenza dipendeva probabilmente dal fatto che i meteoriti sono composti soprattutto di ferro e nichel quasi puri: il ferro siderale fu l'unica fonte di ferro metallurgico puro dell'antichità*).

## LA ZIGGURAT





## LA ZIGGURAT DI UR

### AN AL VERTICE DEL PANTEON

Al vertice del pantheon c'è An, dio del cielo, suo tempio è E-an-na ( la casa di An), ha una sposa, An-tu, femminile di An.

An è un *deus otiosus*, figura poco attiva, sia mitologicamente che sul piano del culto. Egli è il garante dell'autorità, la fonte dell'ordine, il legislatore universale, fondatore della dinastia divina, padre di En-lil.

An, come tutti gli Esseri Supremi, ha creato tutto fuorché la Terra e l'uomo, la cui creazione è affidata ad altre divinità minori.

An ha anche generato un demiurgo che sistema e organizza il mondo secondo le sue direttive, cioè En-lil, divinità attivissima al contrario di An deus otiosus.



## Ideogramma sumerico per il dio An, il dio della volta celeste. Tale ideogramma, oltre ad indicare il dio, designa anche il "cielo"

In principio vi era il Mare Primordiale (Nammu), probabilmente mai creato, e quindi eterno. Dal Mare ebbe origine la Montagna cosmica, che aveva per base gli strati più bassi della terra, e per cima la sommità del cielo. La Montagna era formata da Cielo e Terra, ancora uniti insieme e non distinti. Il Cielo, nella personificazione il dio An, e la Terra, nella personificazione la dea Ki, generarono il dio dell'Aria Enlil. A questo punto avvenne la separazione: An "tirò" il Cielo verso di sé, mentre Enlil "tirava" la Terra, sua madre.

Dall'incesto di Enki e Ninhursag nacquero tutti gli esseri viventi, dei, uomini, animali e piante

### **An deus otiosus**



**En-lil, in lui risiede l'esercizio della stessa autorità regia. Egli è il signore del cielo meteorico, a metà strada tra il cielo, sede di An, e la terra, sede degli uomini. Sua sposa è Nin-lil, sua sede Nippur, la città santa. En-lil ordina e punisce ed è per questo "il signore dei destini", detiene i me, le tavolette dei destini.**

**È un dio severo, da lui discende la decisione di punire gli uomini con il diluvio. EN-LIL è responsabili dell'ordine cosmico IN QUANTO ESEGUE le decisioni del padre An.**

L'ordine cosmico e sociale è garantito dai "me", decreti o proclami che En-lil emette. Per questo è il signore dei destini. I *me* sono "i decreti" emessi dagli dei per determinare le sorti di ogni essere e sottrarre il mondo divino e umano alla casualità, garantire l'armonia cosmica.

La fonte dei *me* è En-lil, ma tutti gli dei possiedono singolarmente i propri, specifici *me*.

I "decreti" o "proclami" (*me*) ingiungono agli uomini di seguirli, cioè obbedire alle loro prescrizioni. Quindi "essere nel *me*" significa essere nel proprio ruolo naturale.

La determinazione implicita nei decreti divini si compie mediante l'atto del *nam-tar*, che costituisce e proclama la decisione presa. L'espressione del sacro si compie attraverso la realizzazione dei "decreti", che sono detti *kù-g*, vale a dire "puri e sacri". Per i Sumeri, questa applicazione del volere del dio genera un universo ordinato e ammirevole

I *me* sono quelle condizioni che consentono a qualsivoglia ente o situazione di essere conforme a "ciò che deve essere". Così il re (*lugal*) è tale solo quando i *me* della sovranità gli sono consegnati, altrimenti è un uomo comune come gli altri. Una città occupata dal nemico poteva perdere i suoi *me* finché qualcuno non li ristabiliva. I *me* possono dunque essere sospesi o violati e questo spiegherebbe la presenza di calamità naturali o sociali; la loro assenza giustifica la ragione del male che si instaura nel mondo.

I *me* sono governati dalle divinità principali: An ed Enlil. Quando i *me* si esprimono per mezzo di cerimonie ne fanno acquisire il ruolo di rito, esso stesso è i *me* in azione. I *me* sono quindi le prescrizioni/modelli/essenze originari a cui si sottomettono le divinità che poi li indicano alle divinità inferiori, fino agli uomini. Tali prescrizioni decidono il destino di ciascuno: il buon andamento del cosmo corrisponde all'uniformarsi ai *me*, alle prescrizioni. Ognuno vi si deve conformare in quanto esse esprimono l'assoluta bellezza e bontà.

Il potere del *lugal* discendeva dalla divinità, pertanto egli doveva eseguire i *me* specifici del suo ruolo, essere verificato annualmente, nel rito dell'*akitu* (sorta di festa di capodanno durante la quale si recitava *l'enuma elish*), essere purificato e reintegrato nelle sue funzioni se veniva confermato il favore divino su di lui, e infine celebrare la ierogamia, cioè il matrimonio sacro con la dea Inanna: il *lugal* si accoppiava con la sacerdotessa nel tempio di Uruk

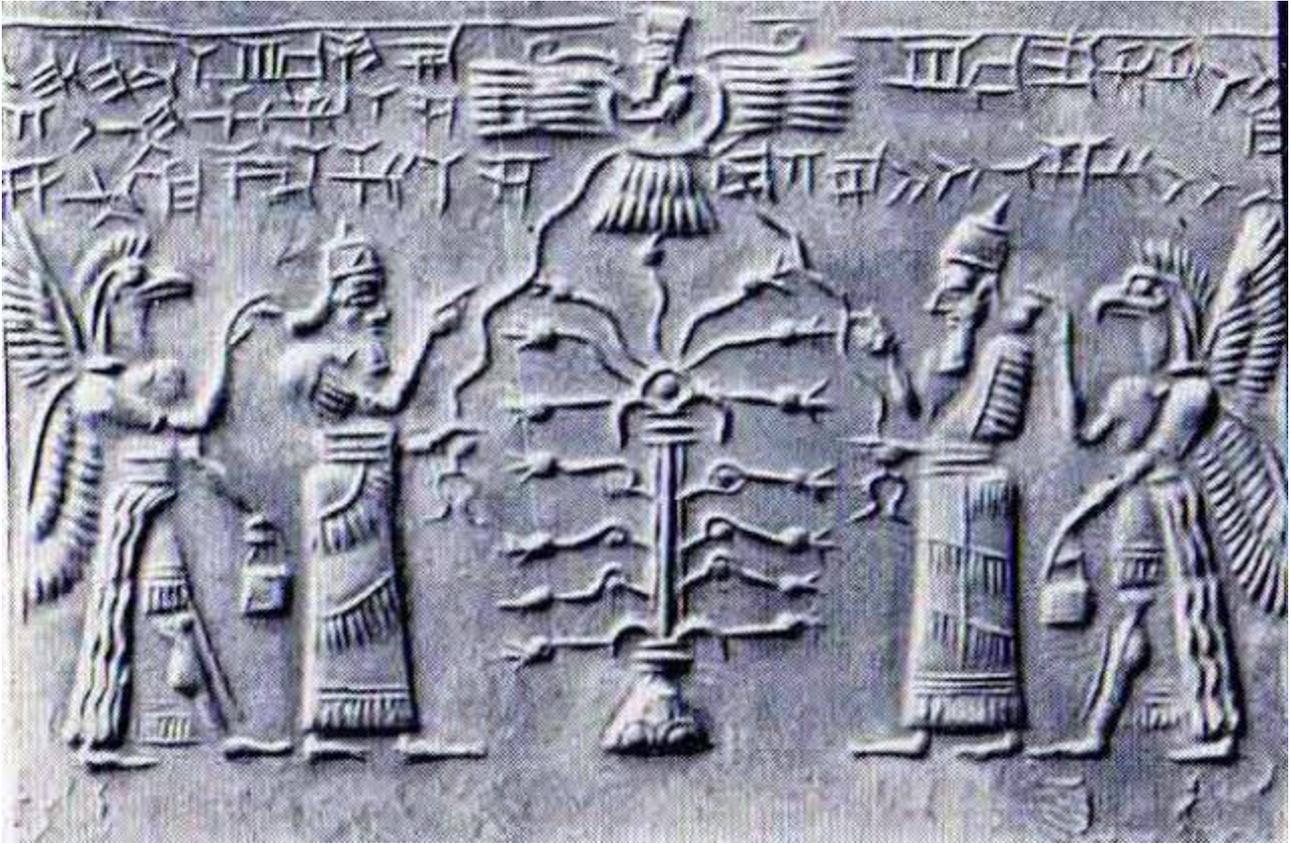
En-ki: "signore della terra", inteso come sottosuolo. è affiancato da due figure femminili, Dam-ki-an-na, signora della terra e del cielo, Mah (l'altissima) o Nin-ki, signora della terra sotterranea.

En-ki ha sconfitto, con un potente sortilegio, sia le acque dolci sotterranee primordiali, sia quelle salate, impossessandosi della dimora di Tiamat, dea del caos, oceano primordiale.

Egli è sapiente, astuto, affianca e consiglia En-lil nell'esercizio del potere.



Il dio **Enki** (sumerico; accadico Ea) tradizionalmente raffigurato con un copricapo a plurime corna, una lunga barba e una veste di lana; dio dell'oceano primordiale e delle acque dolci sotterranee (*abzu*), dalle sue spalle sgorgano flutti di acqua ricchi di pesci, probabile immagine dei due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, che da quelle acque hanno origine, mentre risale una montagna (particolare di un'impronta di sigillo cilindrico in pietra risalente al XXIII secolo a.C., conservato presso il British Museum di Londra).



**AN il padre degli dei**



**Enlil il dio più importante**



Enki

## La creazione dell'uomo

*Gli Igigi sono divinità minori celesti, con gli Annunaki, svolgono la funzione di intermediari tra il mondo umano e i suoi antipodi, uranici e inferi.*

*Gli Igigi trovano difficoltà a procurarsi il cibo, quindi decidono di lamentarsi presso Enki, dio dell'acqua ma anche dio della saggezza. Ma egli giace profondamente addormentato sul mare e non sente le loro lamentele. Allora Nammu, madre di Enki, si fa portavoce e gli comunica il loro problema. Gli dice di creare dei "servi" che possano svolgere i lavori che gli Igigi non sono in grado di fare. Enki riflette, e consiglia quindi alla madre di creare delle forme con l'argilla dell'Abisso (l'Abzu), e di imprimere su di esse l'immagine degli Igigi: queste forme saranno chiamate "uomini".*

*Per festeggiare questa decisione, gli Igigi organizzano un banchetto, durante il quale Enki e Ninmah, dea del parto, si ubriacano e perdono lucidità. Ninmah prende quindi un po' di argilla dell'Abisso e con essa forgia sei individui anormali, sfidando il dio a trovar loro una qualche utilità. Enki accetta e riesce a finire l'opera decretando il loro destino, e dando loro da mangiare del pane. Sulle imperfezioni dei primi quattro non si hanno notizie, mentre gli ultimi due sono una femmina incapace di procreare ed un essere asessuato. Il destino della prima è quello di dimorare nel gineceo, quello del secondo di "camminare davanti al re".*

*Enki comunque non vuole essere da meno della dea Ninmah, e a sua volta forgia una creatura (non sappiamo in che modo). L'essere da lui creato è in qualche modo inanimato, debole di corpo e di spirito. Gli si offre del pane, ma lui non tende la mano per riceverlo, gli si parla ma lui non risponde; non riesce a stare in piedi, né seduto, né riesce a piegare le ginocchia. Enki chiede quindi a Ninmah di dare in qualche modo un aiuto a questa creatura, ma nemmeno la dea è in grado di fare qualcosa. Ne segue una lunga discussione tra i due dei, molto lacunosa e quindi difficilmente comprensibile, ma pare che Ninmah maledica Enki per la sua incoscienza nel creare un essere così miserevole, e sembra che il dio finisca col pensare che la maledizione sia meritata (molto probabilmente quest'essere impossibilitato a far nulla se non ad essere accudito, non è altro che il neonato).*



Inanna / Istar





I sumeri riflettevano il loro proprio modo di vita anche nella raffigurazione delle vicende divine. Di conseguenza, si raffiguravano un'assemblea di dei (equivalente alle assemblee degli uomini) presieduta da un re, ovvero il principale dio creatore. L'assemblea degli Anunnaki (così erano chiamati gli dei, "i figli di An") si componeva di sette supremi (compresi i quattro dei creatori) con il compito di decidere i destini di uomini e dei, e di 50 dei minori, chiamati "grandi dei".

Essi risiedevano in un non ben precisato luogo al di sopra della Montagna Cosmica, "nel luogo dove spunta il sole".

I quattro dei creatori erano riconosciuti in An, Enlil, Enki e Ki/Ninhursag, corrispondenti ai quattro principi creatori Cielo, Aria, Acqua e Terra.

Inizialmente fu il dio del cielo An a sostenere il ruolo di dio principale, ma poco alla volta venne, nell'immaginario collettivo, sostituito da Enlil, il dio dell'aria. Non si sa con certezza quale fu il processo che lo portò ad essere il dio più importante del pantheon sumerico, ma si suppone che il motivo possa essere la sua identificazione con "il soffio", il "principio" vitale che dà al mondo vita e lo mantiene in costante divenire.

Seguiva, nell'elencazione dei quattro dei principali, il dio Enki, signore dell'oceano e dell'Abisso (Abzu). Ultima era la dea Ninhursag, in origine chiamata Ki, la Terra. Era detta anche Nintu, cioè "colei che partorisce", ed era considerata la madre di tutti gli esseri viventi<sup>[1]</sup>.

La particella *nin* che compone il nome delle dee significa "Signora", e lo stesso significato ha la particella *en* per gli dei maschi, che significa "Signore, sovrano": questo sottolinea l'importanza o meno di alcune divinità. La particella *an*, come si è visto, significa *cielo*, e definisce il legame più o meno stretto che alcuni dei hanno con lo stesso dio An, oppure con il cielo fisico.

- [Anunnaki](#) (assemblea di tutti gli dei)
- [An](#) (dio del Cielo, uno dei quattro creatori)
- [An-Ki](#) ("Montagna Cosmica", costituita dagli dei An e Ki)
- [Aruru](#) (dea della creazione)
- [Ashnan](#) (dea del grano)
- [Bau](#) o Ninisinna o Gula (dea della medicina)

- [Belili](#) (dea della luce, consorte del dio solare Bel)
- [Dimpemekug](#) (dio scriba degli inferi)
- [Dumu-zi-Abzu](#) (dio della vegetazione e della fertilità, equivalente al babilonese [Tammuz](#)<sup>[2]</sup>)
- [Enlil](#) (dio dell'Aria, uno dei quattro creatori)
- [Enki](#) (dio dell'Acqua, uno dei quattro creatori)
- [Enkidu](#) (fedele amico di Gilgamesh)
- [Ereshkigal](#) (dea del mondo sotterraneo)
- [Geshtinanna](#) (dea dell' "acqua vivificante")
- [Gilgamesh](#) (mitico re di [Uruk](#), protagonista dell'[Epopèa di Gilgamesh](#))
- [Haia](#) (sposo di Nidaba)
- [Ki](#) o [Nantu](#) o [Ninhursag](#) o [Ninmah](#) (dea della terra, uno dei quattro creatori)
- [Inanna](#) (dea della fecondità e della bellezza)
- [Ishkur](#) (dio della pioggia e degli uragani)
- [Ishtar](#) (dio preposto a comporre le divergenze)
- [Lahar](#) (dio del bestiame)
- [Nammu](#) (personificazione del mare primordiale)
- [Nanna](#) o [Sin](#) (dio della luna)
- [Nidaba](#) (dea della saggezza, della scrittura e della letteratura)
- [Nin-Asu](#) (dea degli inferi, figlia di Ereshkigal)
- [Ninlil](#) (dea dell'aria e del grano)
- [Ningal](#) (madre di Utu e dea della luna)
- [Utu](#) (dio del sole, equivalente al babilonese Shamash)
- [Ziusudra](#) (l'uomo salvato dal [diluvio universale](#), chiamato nell'[Epopèa di Gilgamesh](#) Utnapishtim ossia "Giorno di vita"<sup>[3]</sup>)

I demoni ombra (udug) invece rappresentano un concetto molto particolare, in quanto avevano origine negativa ed erano capaci di infiltrarsi nei tessuti degli esseri viventi. L'Udug (Sumero), in seguito noto in Akkadian come l'Utukku, erano una classe ambigua di demoni dell'antica mitologia mesopotamica generalmente malevola, anche se un membro dei demoni (Pazuzu) era disposto a scontrarsi sia con i suoi simili, sia con gli dei, anche se viene descritto come una presenza ostile all'uomo.

La parola è generalmente ambigua e talvolta viene usata per riferirsi ai demoni nel loro insieme piuttosto che a un tipo specifico di demone, tuttavia le descrizioni attribuiscono agli udug caratteristiche spesso date ad altri antichi demoni mesopotamici: un'ombra scura, assenza di luce che lo circonda, veleno e una voce assordante.

Gli antichi testi mesopotamici sopravvissuti che danno istruzioni per esorcizzare il malvagio Udug sono conosciuti come i testi di Udug Hul. Sono note solo poche descrizioni dell'Udug . In un incantesimo bilingue scritto sia su sumero che in accadico, il dio Asalluḫi descrive il "malvagio udug" a suo padre Enki:

O mio padre, il malvagio Udug [Udug Hul], il suo aspetto è maligno e la sua statura torreggia,  
 Sebbene non sia un dio (dingir) il suo clamore è grande e la sua luminosità [melam] immensa,  
 È buio, la sua ombra è nera e non c'è luce nel suo corpo,  
 Si nasconde sempre, si rifugia, [non] non è orgoglioso,  
 I suoi artigli gocciolano bile, lascia una scia di veleno,  
 La sua cintura non viene rilasciata, le sue braccia racchiudono,  
 Riempie l'obiettivo della sua rabbia di lacrime, in tutte le terre, [il suo] grido di battaglia non può essere trattenuto.

Tutte le caratteristiche attribuite al "malvagio udug" sono caratteristiche comuni che sono spesso attribuite a tutti i diversi tipi di antichi demoni mesopotamici: un'ombra scura, assenza di luce che lo circonda, veleno e una voce assordante.

"l'Udug è definito da ciò che non è: il demone è senza nome e senza forma, anche nelle sue prime apparizioni. Udug come "quello che, dall'inizio, non è stato chiamato per nome... quello che non è mai apparso con una forma". Uno degli udug potrebbe essere Hanbi. Nella mitologia sumera e Akkadiana (e la mitologia mesopotamica in generale) Hanbi o Hanpa (più comunemente noto nel testo occidentale) era la personificazione del male, signore di tutte le forze demoniache udug, nonché padre del demone Pazuzu e del mostro solido Humbaba. A parte la sua relazione con Pazuzu, si sa molto poco di questa figura.

- Udug (demoni ombra diversi dagli dei)
- Mimma Lemnu (termine riferito sia a un incantesimo, sia a un demone ombra connesso alle streghe)
- Hanbi (personificazione del male, signore di tutte le forze demoniache udug)
- Ardat Lili (demone ombra con caratteristiche di donna, cane e scorpione, divoratrice di bambini)
- Vardat Lilitu (demone ombra vampiro, predatrice di bambini, inizialmente scollegato dai dingir nei primi miti)
- Alu Lilu (demone ombra senza faccia)
- Pazuzu (demone ombra a capo di tutti gli spiriti maligni dell'aria)
- Mukil Res Lemutti (demone ombra presagio di sventura e capace di possedere gli individui facendoli comportare come animali presi in trappola)
- Namtar (demone ombra infettivo, alleato con la dingir Ereshkigal, avente il compito di tenere il demone Mimma Lemnu incatenato negli inferi)
- Ti'u (demone ombra provocante il mal di testa, alleato con i dingir)
- Akkhazu (demone ombra delle pestilenze, alleato con la dingir Lamashtu)
- Kilili (demone ombra collegato ai gufi, alleata della dingir Inanna)
- Labasu (demone ombra presente nel testo dell'esorcismo del fuoco di Nusku)
- Abyzou (demone ombra responsabile di aborti spontanei e malattie infantile)